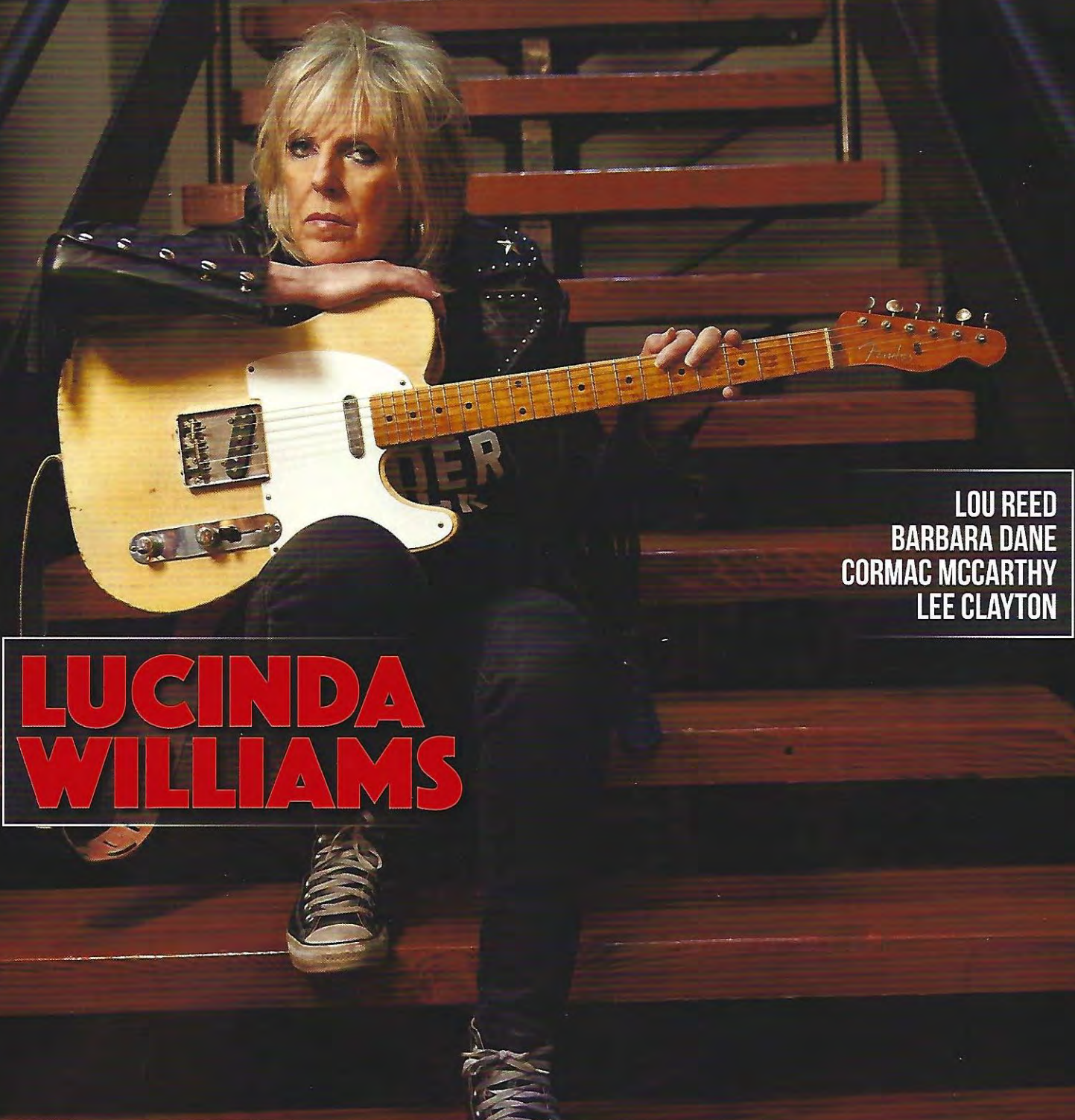


BUSCADERO

LUGLIO
AGOSTO
2023
N. 468
ANNO XLIII
P.1 10.07.2023

EURO 7.00

LE DIVERSE INFORMAZIONI



LOU REED
BARBARA DANE
CORMAC MCCARTHY
LEE CLAYTON

LUCINDA WILLIAMS

**REC
ENS
IONI**

JOHN MELLENCAMP - JOHN COLTRANE & ERIC DOLPHY - RORY GALLAGHER
BONNIE PRINCE BILLY - PJ HARVEY - BOB DYLAN - MICHAEL JEROME BROWN
BILLY JOE SHAVER - BARNESTORMERS - CAROLE KING - COUNTRY WESTERNS

ISSN 1827-5540



Pasta Italiana S.p.A. - Sped. in A.P. - Di. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

PieCont € 8,50



LUCINDA WILLIAMS
STORIES FROM
A ROCK N ROLL HEART
HIGHWAY 20/THIRTY TIGERS
» ★★★★★



— Rimettiamo insieme la vecchia banda! Facciamo qualche serata, facciamo un po' di grana... Bang! Cinquemila bigliettoni.

— Sì, ma rimettere insieme la banda... Insomma, non è mica tanto facile, Jake.

— Ma che stai dicendo?

— Si sono sciolti. Ora fanno tutti lavori rispettabili.

— Ah sì? Comunque, tu lo sai dove stanno. Avevi detto che ti tenevi in contatto con loro.

— Be', un paio di contatti ce li ho. Qualche numero di telefono... Ma poi, scusa, quanti ti hanno scritto o ti sono venuti a trovare in galera, eh?

— Ma dài! Non è gente che scrive lettere, quella. Elwood, tu stavi fuori e io stavo dentro! Dovevi tenerti tu in contatto con la banda. Non facevi che dirmi che quando uscivo ci saremmo riuniti.

— Che... che avrei dovuto fare? Toglierti la speranza, e poi? Come avresti fatto? Come avresti fatto a tenere duro là dentro? Mi sono preso la libertà di imbrogliarti, okay.

— Mi hai mentito!

— Sì, sì. Erano balle. Ma a fin di bene, Cristo!

Così discutevano, come ricorderete tutti, i fratelli Elwood (Dan Aykroyd) e "Joliet" Jake Blues (John Belushi) all'inizio dell'indimenticabile *The Blues Brothers*, diretto da John Landis, nel 1980, con acume pungente, vitalità irrefrenabile e uno sconfinato amore per il R&B degli anni '50 e '60. Nel film, i due, spinti dalla necessità di trovare 5000 \$ affinché l'orfanotrofo cattolico nel quale erano cresciuti, retto da Suor Mary Stigmata (detta «la pinguina»), non chiudesse, «la banda» l'avrebbero rimessa in piedi sul serio, andando incontro a una conclusione catastrofica o gloriosa (a seconda dei punti di vista). Ma l'idea di rimettere in piedi il vecchio gruppo, ovviamente, non nasceva solo dall'esigenza economica e narrativa, perché se Belushi, pur essendo un grande appassionato di musica, amava soprattutto il punk, Aykroyd e Landis — sceneggiatori della pellicola — erano invece inguaribili revivalisti, afflitti da dilagante nostalgia verso blues, R&B e soul vecchia maniera (soprattutto il primo, canadese cresciuto in quel di Ottawa sognando James Cotton, Otis Spann, Pinetop Perkins, Muddy Waters, la carnalità e il vissuto dei musicisti neri): «rimettere insieme la banda» significava ridare dignità e attenzione a generi (allora) bistrattati, a un «sentire» proletario e *downhome* ai tempi soffocato, offuscato e spesso ridicolizzato dai lustrini della disco o dalla sciatteria del country più reazionario. Si trattava, insomma, di riannodare, con ironia e umanità, i fili di una storia d'amore e dedizione. La stessa cosa accade in *Stories From A Rock N Roll Heart*, quindicesimo album di **Lucinda Williams**, originaria della Louisiana ma per qualche tempo residente a New York, nella seconda metà dei '70, quando fu come noi capace di innamorarsi di tutta quella genera-

zione di cantautori elettrici — da Elliott Murphy a David Johansen passando per i Mink DeVille — al cui suono nervoso, aguzzo e metropolitano questo disco è idealmente dedicato. La dedica reale, stampata tra le note di copertina, è invece indirizzata a Bob Stinson, l'ex-chitarrista dei Replacements (nei quali rimase fino al 1986) distrutto dalla vita, dalle violenze subite nell'infanzia, dal divorzio, dall'alcolismo, dal licenziamento dai 'Mats e dalla grave disabilità dell'unico figlio (deceduto nel 2010, a 21 anni) fino a morire di abusi e sregolatezze nemmeno quarantenne: di lui parla anche *Hum's Liquor*, dolente ballata folk-rock sul suo quotidiano pellegrinaggio, per rifornirsi di bottiglie, in una drogheria di Minneapolis (dove lo vedeva ogni giorno Tom Overby, anche lui originario della stessa città, oggi marito e impresario della Williams), e sentire unirsi al cantato della titolare quello dell'ospite Tommy Stinson (fratello minore di Bob e suo collega, giovanissimo, nei 'Mats) fa stringere il cuore a tal punto da farlo sanguinare. Del resto, come tutte le cose migliori della Williams, anche *Stories From A Rock N Roll Heart* è un disco che sanguina. La volontà espressa dall'artista nell'iniziale *Let's Get The Band Back Together* (appunto, «rimettiamo insieme la banda»), non l'unico episodio scritto con la collaborazione del newyorchese Jesse Malin (di cui Williams e Overby avevano prodotto, nel 2019, l'ottavo *Sunset Kids*), incartata in un *mid-tempo* incendiario di cui sarebbero stati orgogliosi gli Stones contaminati dal punk di certi passaggi di *Some Girls* (1978), è quella di recuperare l'innocenza, l'urgenza febbrile e il bruciante senso di comunione dei tempi in cui «eravamo solo un mucchio di stupidi ragazzini/che ascoltavano Dylan e il Boss», recuperare l'energia vitale riguardante il nostro essere vivi, istintivi, animali. Tant'è che a un certo punto, come se fosse il sigillo di un'aristocrazia rock nutrita da romanticismo al neon, arriva proprio Bruce Springsteen, assieme alla consorte Patti Scialfa, per una ballata elettrica intrisa di pioggia come *New York Comeback*, dove nel ritornello l'uomo sfodera più anima e spirito soul di quanto ne contenga l'intero *Only The Strong Survive*, e per un inno a tutte le anime perse e ai solitari in cerca di redenzione tramite la musica recante il titolo di *Rock N Roll Heart*, rasoiata rockista da giungla urbana di quelle ormai fuori moda, catarsi interiore e strumentale cadenzata da un battito esaltante, nella consapevolezza di come da qualche parte ci sarà sempre un *working-class kid in a dead-end town* («un ragazzo della classe operaia in una città senza prospettive») per il quale «suonare quella chitarra» vorrà dire *tutto* — in pratica la *Rock And Roll* (Lou Reed) di Lucinda Williams, con Springsteen che ringhia come non accadeva da anni. La temperatura resta bollente anche nel diluvio psichedelico di una *This Is Not My Town* il cui roboante soffio rock-blues viene

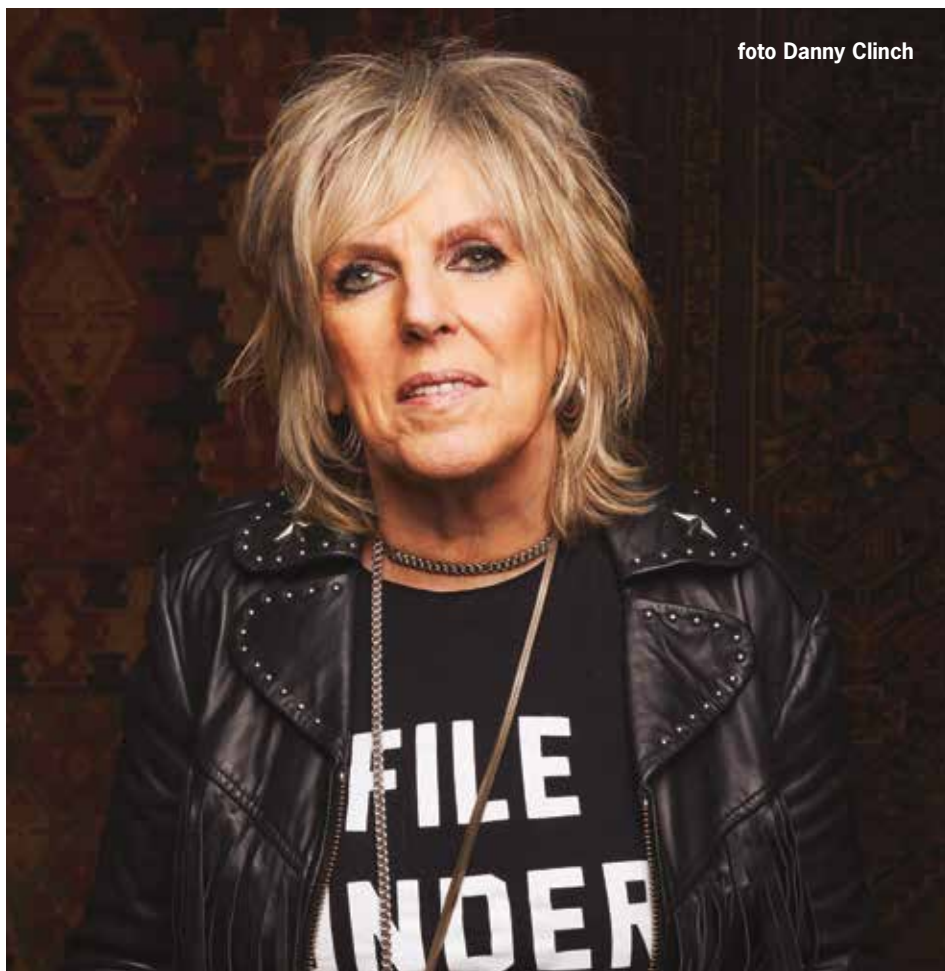


foto Danny Clinch

articolato in coppia con Margo Price e concluso da un'altra citazione dei Blues Brothers, perché se nel finale la Williams sibila, in mezzo a un ritmo *motorik* da sfasciacarrozze intenti a curvare lamiere e pezzi d'acciaio, *I'm a queen bee*/All around your heart, sposando quindi alla propria femminilità le celebri liriche della *I'm A King Bee* di Slim Harpo, gli appassionati ricorderanno senz'altro come i personaggi di Aykroyd e Belushi fossero nati, in uno *sketch* del *Saturday Night Live* targato 1976, proprio interpretando quell'indiscusso archetipo dello swamp-blues. Stupenda è anche *Stolen Moments*, altro incandescente intreccio di malinconie *folkie* e rasoiate rockiste, con la doppia sei corde del duo formato da Stuart Mathis e Doug Pettibone, i tamburi di Steve Ferrone, il basso di Steve Mackey e le tastiere di Reese Wynans (proprio quello dei Double Trouble di Stevie Ray Vaughan) a tratteggiare un medaglione elettrico carico di suggestioni e rivolto alla memoria dell'amico Tom Petty. Siccome, però, siamo pur sempre in un disco di Lucinda Williams, non può mancare il passo lento, intimista, erotico e strascicato di quelle ballate tra interiorità e cieli del Sud che ne definiscono la cifra stilistica in modo riconoscibilissimo: dal ruvidume chitarristico di una *Last Call For The Truth* di nuovo incentrata sul tema degli anni passati («ridammi un ultimo assaggio della mia giovinezza perduta», implora a un certo

punto l'autrice nell'intenso ritornello) all'incendere semiacustico, elegiaco e countreggiant della straziata *Jukebox* (ennesimo omaggio al potere curativo della musica, stavolta con la seconda voce di Angel Olsen), dalle pastorali riflessioni sulla scrittura della contemplativa *Where The Song Will Find Me* al crepuscolo elettrico della toccante, palpitante e magnifica *Never Gonna Fade Away*, non c'è un solo pezzo di *Stories From A Rock N Roll Heart* in cui l'artefice non faccia i conti con il sentimento della perdita, con le difficoltà dell'invecchiare, con i volti di chi non c'è più. Non solo, perché tutto l'album è nato dopo che un infarto, nel 2020, aveva compromesso le facoltà motorie della Williams, inizialmente costretta in carrozzina dall'emiparesi e ancora oggi in seria difficoltà nell'impugnare una chitarra. Lei non si è data per vinta, e anziché cedere allo sconforto, si è guardata dentro, confrontandosi col passato fino a distillarne una delle opere più aggressive, sferzanti e sferraglianti della propria carriera. Lo ha fatto rinnovando fiducia e affidamento in una musica alla cui cruda verità, al cui umore stradaiole e alle cui note spazzate dal vento abbiamo offerto una fetta consistente della nostra vita. Finendo per trovare e condividere imprevisi segnali di speranza, tanto più preziosi perché inaspettati, proprio nello spirito di rivolta del rock'n'roll.

GIANFRANCO CALLIERI

RECENSITI SU QUESTO NUMERO

74 ROCK

John Mellencamp, Rory Gallagher, Bonnie Prince Billy, PJ Harvey, The Barnstormers, Jorma Kaukonen, Grian Chatten, Bob Dylan, Drew Holcomb & The Neighbors, Chip Taylor, Tommy Prine, Lukas Nelson & Promise of The Real, Dr. John, Eric Johanson, Sam Burton, Carole King, Strawbs, U2, Foo Fighters, Julie Byrne, Pere Ubu, Raul Malo, Angelica Rockme, Dave Matthews Band, Anohni & The Johnsons, Mike Gordon, Alberta Cross, William The Conqueror, Country Westerns, Graziano Romani, The Songs of Nick Drake, Roger Waters, Husker Du, Matteo Mancuso, Penguin Cafè, Rival Sons

92 BLUES

Michael Jerome Brown, Matt Andersen, Jorma Kaukonen, Huey Piano Smith

94 COUNTRY

Billy Joe Shaver, Parker McCollum, Melonie Cannon, Bela Fleck, Zakir Hussain Edgar Meyer

96 JAZZ

John Coltrane with Eric Dolphy, Dave McMurray, Massimo Urbani, Quintet, Lakecia Benjamin, Arturo O'Farrill, Chet Baker

100 RISTAMPE

Blood Sweat & Tears, The Moody Blues, Black Sabbath, Frijid Pink, Freedom. The O'Jays, Round and Round, Rain Parade, David John & Hood, Pharoah Sanders Quartet, Jimmy Gordon, James Booker